Omelia di Don Willy

21.01.2024 – Nella chiesa di San Carlo Borromeo a Lugano

«***Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva***»

Ezechiele 33,11

Domenica III t.o.

Il modo di operare di Dio è sempre stupefacente e perfino sconcerta, comunque è sempre al di là dei nostri parametri e aspettative.

Il libro del Profeta Giona, di cui parla la prima lettura, arriva con il suo insegnamento fino a noi, che per alcuni aspetti noi siamo simili a lui.

Giona è il profeta, inizialmente in disaccordo con il modo di gestire la storia da parte di Dio. È un uomo che vorrebbe starsene tranquillamente nel suo brodo, per fare le sue cose, gestire in pace le sue giornate.

Ma Dio ha messo gli occhi su di lui e quando Dio mette gli occhi su una persona, sicuramente il più delle volte la strapazza. Il Dio, Padre di Cristo, è un Dio invasivo e uno che a volte ti fa mancare il respiro. San Paolo direbbe che "insiste a tempo e fuori tempo". Ma se le cose stanno così, perché dobbiamo seguire questo Dio così impertinente? È la domanda che ciascuno di noi potrebbe farsi: Che equivale a dire, perché il sacrificio e il dolore devono far parte della beatitudine e della gioia?

In questa situazione dell'Uomo, sfregiato nell'intimo dalla ferita mortale del peccato, solamente il sacrificio di ritornare continuamente al Padre ti tiene sveglio, perché, se fosse per noi, preferiremmo l'inerzia, il godere di gioie effimere, *l'aurea mediocritas*, una indifferente mediocrità come direbbero il poeta latino Orazio.

Ecco, il profeta Giona viene strappato dalla sua indifferente mediocrità di vita con una chiamata di Dio a compiere cose che non gli piacciono, anzi che ritiene siano ingiuste.

Il Signore lo manda nella grande città di Ninive, abominevole per la sua religiosità fatta di idoli impotenti, per predicare agli abitanti: «State attenti, perché se non metterete giudizio, convertendovi al Dio d'Israele e non farete penitenza, perirete tutti». E Ninive, la città idolatra e lussuriosa cede,

inaspettatamente, alla parola di Giona e si mette in un cammino di pentimento e di conversione. Gli abitanti si vestono di sacco e si spargono di cenere e cambiano modo di vivere.

Dio, pur dentro l'insofferenza e la riluttanza di Giona, che si è piegato al volere del suo Signore, anche se lui era propenso a far morire tutti gli abitanti di Ninive, agisce sul cuore dei niniviti.

Così Giona è diventato un simbolo di colui che, obbedendo a Dio pur con il freno tirato e indispettito, parla con le parole di misericordia del suo Signore e nella sua obbedienza a Dio converte se stesso e i niniviti.

Giona accoglie nel suo agire che Dio ha misericordia per una città così riprovevole come Ninive e così comprende alla fine che Dio è buono, assolve e perdona anche quando bisognerebbe bastonare e far perire. Giona comprende che Dio, in fondo, preferisce la bontà che pone davanti persino alla giustizia. Come dice un altro profeta, Ezechiele: «Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva». *33, 11.*

A questo punto della riflessione sulla Parola del Signore viene opportuna la parola del Salmo responsoriale che abbiamo recitato: «*Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri».* In fondo la vita del cristiano è seguire la strada che il Signore traccia per noi, anche quando immediatamente non ci attrae o non è consona ai nostri pensieri o desideri.

Sì, diciamo pure la parola giusta quando la volontà del Signore ci è ostica e non ci piace: ***obbedienza***. Infatti, il Salmo chiede al Signore di farci *conoscere e insegnarci* i suoi sentieri.

Ma per far questo occorre *una dimensione interiore di docilità,* il lascarci plasmare giorno dopo giorno da ciò che il Signore ci dice attraverso le circostanze della vita.

Di radicale e diverso atteggiamento furono i primi discepoli del Signore, quando chiamò i 12 Apostoli "perché restassero con Lui". Il Vangelo ha delle parole molto significative. Dice che Gesù: «Passando lungo il lago di Galilea vide Simone e Andrea suo fratello mentre gettavano le reti per la pesca e disse loro: seguitemi e subito, lasciate le reti lo seguirono».

Quando ci pare di intravvedere in ciò che ci capita solamente un irragionevole controsenso, occorre avere l'umiltà di chiedere a qualche persona di fede di cui ci fidiamo, di illuminare il volere del Signore sul nostro cammino. I grandi

Santi, cioè i veri cristiani, hanno avuto accanto a sé, sempre, dei saggi e talvolta santi Padri spirituali che li illuminavano sulla volontà del Signore.

Certamente ne abbiamo bisogno anche noi per non smarrirci nell'immobilismo della vita, nella pigrizia che ci fa stare inerti sul ciglio della strada, aspettando che altri facciano per noi quello che invece dovremmo fare noi stessi.

Che lo Spirito Santo, attraverso la Madonna, sia luce sul nostro cammino.

Veni Sancte Spiritus, veni par Mariam. Vieni spirito Santo, vieni attraverso la Vergine Maria.

Ripetiamo questa semplice preghiera tante volte lungo la giornata, quando sembra di smarrirci.